rati con tenerissima cura ad una savia educazione (1). In questi luoghi lo sguardo non è mai afflitto dall'aspetto della disgrazia e del dolore, nè dalla vista di quei mali irreparabili, che la beneficenza è spesso condannata a vedere altrove, ogni volta che recasi a portar sollievo e consolazione alla miseria.

Qui lo spettacolo non è funestato da quelle turpi immagini del vizio, che pur troppo non rade volte accompagnano la povertà: qui non pianti, non gemiti, non strida di disperati. Qui nessun pericolo o timore vi assale di essere ingannati nell'impiego dei vostri doni, o di vedere il vostro beneficio volgere in abuso, o di esserne pagati coll'ingratitude. Se voi visitate questi Asili dell'infanzia, o dirò meglio dell'innocenza, il loro solo aspetto vi farà provare un'interna commozione: ogni cosa vedete sorridervi d'intorno, la presenza di que' pargoli, lo spettacolo della loro allegrezza, gli esercizi che essi eseguiscano con tanta precisione e con tanta grazia, tutto vi rapisce e vi riempie di meraviglia.

La religione già mostrasi in mezzo a queste infantili riunioni per far sentire l'augusta sua voce con parole piene di dolcezza e di diletto. Direbbesi una bella aurora che manda sul mondo ancora innocente un raggio delle più liete speranze, od un giardino che si abbella di fiori mentre vi passa la beneficenza.

Prima della seconda metà del secolo scorso non era certo cosa nuova o strana, che si avesse cura dei poveri infanti, e si procurasse dai parenti o da persone caritatevoli di dar loro qualche adatta istruzione. Basterebbe citare gli esempi dell'arciprete milanese Dateo nel secolo VIII, e del Calasanzio nel secolo XVI, e quello anche più eloquente delle Scuole regionarie di Roma instituite per l'età fanciullesca da antichissimo tempo, e sempre tenute in esercizio (2): ma siffatte istituzioni senza metodo d'insegnamento e senza legge di educazione, non potevano ancora chiamarsi Asili o Scuole infantili nello stretto senso di questa parola; chè non basta il radunare alcuni bam-

(1) DEGERANDO, *De la bienfaisance publique*, pag. 2.

(2) V. MORICHINI, *Degli Istituti di pubblica carità ed istruzione primaria in Roma*. — Roma, 1842.